

UNIVERSITÀ DI PADOVA / Il Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali prosegue la sua tradizione di fucina del pensiero per l'amministrazione pubblica

Dalla Pa alle sfide della globalizzazione. Da oltre un secolo

Una formazione multidisciplinare e critica per comprendere la realtà di uno scenario sempre più complesso e sempre più esigente

Dicembre 1924. Si apre a Padova la *Scuola di Scienze Politiche*. È un'Italia oscura quella in cui questi nuovi corsi iniziano. Il governo Mussolini è al potere dall'autunno 1922. Giacomo Matteotti è appena stato assassinato e la dittatura è ormai formalizzata: libertà e diritti sono permanentemente sotto attacco. In quel clima, matura un progetto che viene da lontano. Da quando l'Italia liberale ha cominciato sviluppare apparati statuali moderni (qualcosa di molto diverso dal vecchio Piemonte sabauda con le sue ortodosse liberali e la sua amministrazione striminzita) e si è accorta dell'insufficienza dei propri quadri amministrativi. O da quando, con la Grande guerra, uffici e poteri di intervento del settore pubblico si sono moltiplicati, e il governo centrale ha realizzato di non avere personale preparato in numero sufficiente per la loro gestione. Comunque la si voglia vedere, all'inizio del XX secolo la necessità di avere corsi di studi per formare un nuovo ceto di funzionari in grado di gestire la macchina statale con competenza, è diventata una priorità dello Stato europeo e ovunque si corre ai ripari. E, nel rigoroso riordino delle università voluto da Giovanni Gentile, questo compito *deve* spettare ai grandi Atenei pubblici, una decina appena: gli unici interamente a carico dello Stato, a cui lo Stato guarda per formare la propria classe dirigente. Non è un caso se è lì che le nuove *Scuole* aprono i battenti. A Roma Sapienza in marzo, alla fine dell'anno a Padova. Il laboratorio per la dirigenza nazionale è operativo, anche se il titolo di *facoltà* verrà assunto solo nel 1933. C'è un nome che andrebbe ricordato se si vuole parlare della giovinezza di questo progetto: quello di Donato Donati. Costituzionalista, professore di dottrina dello



La scalinata di Palazzo Ca' Dottori, sede storica della Facoltà di Scienze Politiche ed oggi del Dipartimento SPGI

Stato, Donati è il regista che consente alla storia delle Scienze politiche padovane di cominciare: trova personalmente i finanziamenti presso privati (in particolare istituti di credito) e dirige l'istituzione per quasi 15 anni. Fino al 1938, quando anche lui, fascista convinto e ligio agli ordini, verrà destituito a seguito delle leggi razziali. Visto il passato, ci si potrebbe attendere che le facoltà di Scienze Politiche, emblema della volontà del regime di controllare capillarmente la vita (e la coscienza) nazionale, vengano decapitate dall'Italia repubblicana. In realtà, la nuova Italia repubblicana riconosce un'ovvia verità: come sempre, il fascismo non ha fatto altro che appropriarsi di un progetto molto più radicato, e di questo progetto c'è urgente bisogno per ricostruire il paese. Nel 1948, la Facoltà di Scienze politiche rinasce, letteralmente, dalle sue



cenieri e ricomincia il proprio lavoro. Con una vocazione che, negli anni, si sviluppa e si complica, proprio come il mondo in cui si trova ad operare. Succede così che il Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali (SPGI), che della vecchia Facoltà è l'erede e di cui ha conservato spirito e sede (nell'antica via del Santo, cuore medievale della città), oggi faccia fronte a due missioni parallele, e per certi versi speculari. La prima, viene dalla sua identità storica. A Scienze politiche studiano e si formano studenti che domani potranno prendere in mano le redini

delle comunità locali, dei servizi sociali, delle amministrazioni territoriali, e via via fino ai ruoli dei *grand commis* dello Stato centrale. Ecco il motivo per cui chi entra al portone di via del Santo (7678 studenti regolarmente iscritti nell'anno accademico in corso, oltre il 10% dell'intero *corpus* studentesco dell'Ateneo padovano) può seguire corsi di diritto, di politica, di economia, di storia, di sociologia, di economia, di studi di genere, di filosofia di lingue. La multidisciplinarietà è la chiave di una formazione complessa e critica che restituisce la realtà di uno scenario, quello dell'am-

ministrazione pubblica del XXI secolo, sempre più critico, sempre più esigente, in cui funzionari e personale politico si trovano a far fronte a domande e problemi di cittadini sempre più diversi, non di rado provenienti da cosmi multiculturali, con esigenze, problemi e paure tremendamente complicati da affrontare. La seconda, è frutto delle sfide della globalizzazione, nell'ultimo mezzo secolo, e di un mondo (e specialmente un'Europa) sempre più in crisi di sicurezza e di certezze oggi. Negli ultimi anni, Scienze Politiche è stato anche (e per certi versi soprattutto) il laboratorio per formare una comunità di persone in grado di intervenire nei vari teatri di crisi e di rispondere alle questioni del disordine mondiale. Tradizionalmente, questo compito era appannaggio degli addetti al

corpo diplomatico, una funzione a cui via del Santo ha sempre tenuto, formando generazioni di studenti in discipline internazionalistiche e avviandoli poi alla via dei concorsi nella carriera consolare. Ma da tempo questa non è più l'unica risposta possibile. È necessario preparare personale in grado di operare nei teatri di crisi a molteplici livelli, dai mediatori culturali agli addetti alla comunicazione, dagli analisti ai consulenti per le Forze armate e le istituzioni statali, dai funzionari delle organizzazioni multinazionali (ONU e l'Unione Europea in prima linea) a chi lavorerà nelle ONG. Un ventaglio di professioni caratterizzate da competenze molto diverse tra di loro, spesso non fornite dai tradizionali corsi di studio universitari. Il che spiega non solo l'apertura a una dimensione internazionale sempre più marcata ma anche il successo di corsi di laurea magistrale o anche di laboratori specializzati in materia di sicurezza internazionale, dove ricercatori e personale esterno con esperienze sul campo si incontrano per offrire agli studenti non solo una preparazione teorica, ma uno sguardo sulla realtà del mondo che affronteranno. Un *unicum* nel panorama accademico nazionale, che sta trasformando rapidamente Scienze Politiche a Padova non solo in un polo di attrazione per studenti da tutto il mondo, ma anche in un macro-laboratorio di collaborazione tra l'Università e vari *stakeholder* nazionali e multinazionali. Quali saranno le nuove frontiere (e le nuove paure) poste nel futuro immediato dal disfacimento dell'ordine mondiale e dalle imminenti crisi della sicurezza collettiva, non si può ancora dire. In ogni caso, a Padova ci si attrezza per investigarle, e magari per formulare qualche risposta.

Corsi di laurea triennale

- Scienze Politiche
- Scienze Politiche, Relazioni Internazionali, Diritti Umani
- Servizio Sociale
- Diritto dell'Economia (sede di Rovigo)

Corsi di laurea magistrale

- Scienze del Governo e Politiche Pubbliche
- Human Rights and Multi-Level Governance (interamente in inglese)
- European and Global Studies (interamente in inglese)
- Relazioni Internazionali e Diplomazia
- Innovazione e Servizio Sociale

UNIVERSITÀ DI MACERATA / Il Dipartimento di scienze politiche, della comunicazione e delle relazioni internazionali dell'Ateneo marchigiano: approccio multidisciplinare e apertura internazionale

SPOCRI, un'eccellenza nel presente e nel futuro della formazione

Cinque corsi di studio che coniugano "sapere" e "saper fare", e, come mostrano i dati, favoriscono l'inserimento dei laureati nel mondo del lavoro con tassi superiori alle medie nazionali

Il Dipartimento di Scienze politiche, della Comunicazione e delle Relazioni internazionali (SPOCRI) dell'Università di Macerata ha sede in un edificio storico riaperto ufficialmente lo scorso novembre, dopo significativi lavori di restauro, alla presenza dell'allora Presidente della Corte costituzionale, la Professoressa Silvana Sciarra. La multidisciplinarietà è la grande ricchezza del Dipartimento, che offre cinque corsi di studio triennali e magistrali con percorsi formativi che includono economia, sociologia, scienza politica, psicologia, lingue, storia, diritto, filosofia, marketing, semiotica, pubbliche relazioni e culture digitali.

Un altro punto di forza della struttura è l'apertura internazionale, come dimostrano anche il corso di laurea interamente impartito in inglese, il *dottoato internazionale in Global Studies: Institutions, rights, democracy*, nonché i numerosi progetti di ricerca finanziati dall'Unione Europea. I docenti e i ricercatori del Dipartimento studiano i fenomeni che hanno plasmato e continuano a modellare il mondo contemporaneo, arricchendo l'attività didattica non solo con convegni e seminari, ma anche attraverso relazioni con imprese, istituzioni, Pa, terzo settore e organizzazioni internazionali.

L'obiettivo è quello di coniugare il "sapere" e il "saper fare" attraverso tirocini e laboratori, nonché favorire l'inserimento dei laureati in un mercato del lavoro oggi quanto mai dinamico e globale. Le decine di progetti nazionali e internazionali che hanno ottenuto finanziamenti mostrano l'impegno a intrecciare le conoscenze scientifiche con le richieste provenienti dal mondo del lavoro. Tutti i corsi presentano un rapporto ottimale tra docenti e studenti; le strutture innovative rendono il percorso formativo un'esperienza di arricchimento umano e professionale, come testimoniano le



L'allora Presidente della Corte costituzionale, Silvana Sciarra, alla riapertura della sede storica del Dipartimento di Scienze politiche, della Comunicazione e delle Relazioni internazionali (SPOCRI) dell'Università di Macerata

valutazioni positive di studentesse e studenti che dichiarano un grado di soddisfazione superiore alla media nazionale. Allo stesso modo, l'alta percentuale di coloro che conseguono un'occupazione o proseguono gli studi con un corso di studi magistrale e, poi, di dottorato, dimostra la validità dell'offerta formativa.

I corsi di studio

Il corso di laurea triennale in *Scienze politiche e relazioni internazionali* forma laureate e laureati con conoscenze multidisciplinari fondamentali per inserirsi in un mercato del lavoro che spazia dalle Pa, alle imprese, al terzo settore, fino alle organizzazioni internazionali. Le rilevazioni relative al 2022 indicano che il 97,4% degli studenti si dichiara soddisfatto (contro la media nazionale del 91,4%). Il corso di laurea triennale in *Scienze della Comunicazione* prepara alle professioni di tecnici del marketing, delle pubbliche relazioni, dell'organizzazione

della produzione radiotelevisiva e cinematografica, e di tecnici e agenti della pubblicità. Come tutti i corsi del Dipartimento anche in questo caso la valutazione è elevata: secondo l'indagine AlmaLaurea 2022, tre studenti su quattro (74,6%) si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso e gli occupati che nel lavoro utilizzano in misura elevata le competenze acquisite con la laurea sono il 60% (contro la media nazionale del 32,9%). Il corso di laurea magistrale in *Comunicazione e culture digitali* consente di acquisire competenze specialistiche per formare responsabili della gestione della comunicazione pubblica e d'impresa, e specialisti nella creazione di contenuti per la comunicazione e la pubblicità. Gli ambiti tematici e disciplinari caratterizzanti riguardano la comunicazione digitale pubblica e d'impresa, il social media marketing, il brand storytelling e la definizione dell'immagine aziendale, la psicologia e l'etica dei media digitali, l'etnografia digitale, l'informatica multi-

mediale e l'intelligenza artificiale, la gestione della privacy nel campo delle tecnologie digitali. Anche in questo caso, la percentuale di ingresso sul mercato del lavoro dei laureati è molto elevata.

Il corso di laurea magistrale in *Politiche europee e relazioni euro-mediterranee* forma laureate e laureati in grado di affrontare la complessità dei fenomeni che incidono sull'attuale configurazione della Ue e sulle sue relazioni nell'area euro-mediterranea. La formazione ricevuta consente di svolgere funzioni di governance e policy making all'interno di amministrazioni e istituzioni pubbliche nazionali, europee ed internazionali, oltre che di imprese private, anche con competenze nella progettazione internazionale. Al 2022 il 97,4% degli studenti era soddisfatto (contro la media nazionale del 93,8%).

Il corso di laurea magistrale in *International Relations*, interamente in lingua inglese fin dal 2011-2012, ha oltre il 40% di studenti provenienti dall'estero. La formazione ricevuta consente ai laureati di accedere, con funzioni dirigenziali, a una molteplicità di professioni nell'ambito dei ministeri, in particolare del ministero degli Affari Esteri, di organizzazioni internazionali governative e non governative, di imprese pubbliche e private internazionali ed enti per la cooperazione internazionale. La percentuale di laureandi soddisfatti del corso di studio si attesta su valori superiori alla media nazionale, raggiungendo un livello del 100% nel 2022. Vanta inoltre una community di *Alumni* in fondamentali istituzioni internazionali (<https://ir.unimc.it>). Questo corso offre l'opportunità di acquisire, al termine degli studi specialistici, un diploma (il cosiddetto "doppio titolo") riconosciuto dall'Università Taras Shevchenko di Kiev, e dalla European University Viadrina di Frankfurt (Oder); altri accordi con atenei stranieri sono in via di definizione.

Storie di creatività umana e intelligenza artificiale

Come sappiamo, il confine tra la creatività umana e quella delle macchine è diventato sempre più sottile. Proprio in questo contesto, nell'ambito delle ricerche sull'impatto dell'intelligenza artificiale, il Dipartimento rappresenta una realtà all'avanguardia. "Gli esempi delle applicazioni di IA che sono oggetto di ricerca nel nostro Dipartimento - dice il direttore Angelo Ventrone - spaziano dall'analisi automatica dei post politici ed elettorali, al fondamentale settore dell'etica dell'IA, fino ai sistemi di IA generativa che svolgono funzione di supporto alla creatività umana. Nel Dipartimento vengono raccolti, per esempio, i più grandi dataset europei di post politici ed elettorali presenti sui social media, attraverso i quali passa gran parte della comunicazione politica: parliamo di qualcosa come oltre 30 mila immagini e post che, ogni giorno, vengono immagazzinati nei server del dipartimento per addestrare nuovi algoritmi di IA capaci di individuare fake news o comportamenti anomali volti a influenzare e manipolare il comportamento degli elettori, e che generano un interessante contrasto storico con i tanti manifesti prodotti dalle forze politiche nel secolo scorso - una raccolta unica nel suo genere - che si possono ammirare sulle pareti della nostra biblioteca. Abbiamo convenzioni con grandi marche del fashion, come Tod's, Ferragamo e altre aziende della moda e del lusso italiano: queste collaborazioni permettono, grazie anche al connubio uomo-algoritmo, di elaborare nuove idee o pianificare la produzione, la distribuzione e le campagne di marketing, senza contare che gli studenti possono effettuare periodi di tirocinio estremamente interessanti, acquisendo un vantaggio competitivo nell'ingresso nel mondo del lavoro. Nel Dipartimento, infine, filosofi, giuristi e informatici collaborano per monitorare l'evoluzione dell'IA e garantire il rispetto della centralità dell'essere umano. Proprio con questo obiettivo, è di recente nata GAIA, primo spin off italiano nel mondo dell'etica dell'IA".



La biblioteca dello SPOCRI con i manifesti politici del secolo scorso